

Comitato Cittadini Campo Rialto Nuovo e Adiacenze

Il Comitato Cittadini Campo Rialto Nuovo e Adiacenze, costituito nel febbraio 2013 ha compiuto ufficialmente otto anni di attività!
Si occupa di ambiente e qualità della vita in ambito urbano, e promuove attività culturali sulla storia della città e del mercato di Rialto.

- Si propone di**
- 1) salvaguardare e migliorare le caratteristiche sociali, ambientali e culturali della zona cittadina gravitante intorno a Campo Rialto Novo, centro storico di Venezia;
 - 2) tutelare l'assetto abitativo e monumentale dell'area interessata;
 - 3) promuovere ogni attività tesa a favorire il benessere e la qualità della vita degli abitanti della zona;
 - 4) svolgere in genere tutte quelle attività riconosciute utili per il raggiungimento dei fini che l'Associazione si pone.

- Qualche suggerimento di comportamento per una buona visita**
- Nelle calli (soprattutto quelle strette) si tiene la destra; e sarebbe bello anche che quando ci si ferma ad ammirare qualcosa si lasciasse un varco per il passaggio degli altri pedoni...
 - Non ci si siede sui gradini dei ponti per non ostruire il passaggio e soprattutto non per consumare colazioni al sacco.
 - Non si biva in Piazza San Marco e nelle zone di Rialto.
 - Non si circola per la città a petto nudo.
 - Quando si incrocia una persona che trasporta materiale sui classici carrelli a due ruote, bisognerebbe fargli spazio: lui sta lavorando, non è in vacanza come te!
 - Sui vaporetti lo zaino non va tenuto in spalla ma portato a mano, e si cerca di non ingombrare l'imbarco e lo sbarco.
 - Non si getta nessun tipo di immondizia né per terra né tanto meno in acqua (comprese le cicche delle sigarette, soprattutto in acqua!). Ci sono pochi cestini – è vero –, ma ci sono!
 - È vietato dar da mangiare ai piccioni.
 - Le vere da pozzo non sono "aree di sosta" ma pezzi di storia, e in alcuni casi vere e proprie opere d'arte, e come tali vanno rispettate.

Comitato Cittadini Campo Rialto Nuovo e Adiacenze
Campo Rialto Novo 550, 30125 Venezia
comitatorialtonovo@gmail.com
contatti: 3294961292
Presidente Gabriella Giarretta

www.facebook.com/comitatocamporialtonuovo

Questa pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo di:

layout nisenpi/gk

Rialto: la Wall Street dell'evo moderno

Rialto fu un mercato di primaria importanza che giustifica la politica e l'esistenza stessa della Repubblica di Venezia. È stato il centro operativo dove si organizzavano e si concludevano le complesse operazioni economiche e finanziarie del commercio internazionale.
Da Rialto partivano gli ordini, si tiravano le somme di tutte



le imprese commerciali, via terra e via mare che i mercanti veneziani e stranieri realizzavano.
C'erano due forme di commercio marittimo: quello realizzato con navi di proprietà statale protetto dallo Stato e



quello libero organizzato dai privati.
Quello dello Stato si organizzava, in epoche prestabilite, con viaggi di andata e ritorno tra Venezia e alcuni porti del Mediterraneo, del

Mar Nero, Mar Caspio, Mare d'Azov e del Nord Europa.
Erano le cosiddette "mude" o "viaggi di galere" (armate). Si trasportavano merci di alto valore e di ridotto ingombro (pepe, spezie, profumi, medicinali, coloranti, sete, drappi, pietre preziose, oro e argento).

C'era la "muda del cotone" da Cipro e da Lajazzo (Armenia). Mude nel '300 con 8 o 11 galere, poi diminuite per l'uso di imbarcazioni di stazza maggiore.
Erano date in appalto dallo Stato a privati riuniti in gruppo: il prezzo variava a seconda della lunghezza del viaggio e del numero di richieste e divise in carati: il costo andava dagli 800 ai 1000 ducati per nave (1 ducato = 900 euro).
Per Costantinopoli partivano quattro "mude" l'anno, così per Beirut, Tripoli di Siria, Alessandria d'Egitto, Cipro, Romania, La Tana (mar d'Azov), Trebisonda, Mar Nero.



Altre avevano come meta Sicilia, Baleari, Catalogna, Aigues Mortes, Inghilterra, Fiandre (una volta anno), Dieppe (avorio).

Banco Giro e Sicurtà

Attività fondamentali per il commercio e i grandi mercanti che si svolgevano sulla piazza di Rialto erano il **Banco Giro** (1524): si trattava di una serie di Banchi che procuravano liquidità ai mercanti. Non si scambiavano denaro contante – anche se erano presenti banchi di cambio – ma per i pagamenti si utilizzavano sottoscrizioni cartacee come cambiali.

In **Calle della Sicurtà** c'erano i banchi assicurativi per merci che gli assicuratori risarcivano ai mercanti qualora durante i viaggi fossero stati depredati della merce o nel caso questa deperisse durante il trasporto nelle mude private e pubbliche.

A sottolineare maggiormente l'importanza del Campo come spazio pubblico, c'è da segnalare la presenza di una colonna del bando, simile a quella di Piazza San Marco, a fianco della quale è visibile tuttora una statua del XVI secolo: un uomo inginocchiato sostiene con la schiena una scala e un pulpito dal quale il *comandador* bandiva leggi e sentenze e altri annunci sulle le partenze delle "mude".



La vita e i luoghi del mercato

Paragon = correva internamente lungo tutto l'edificio della Drapperia che dai piedi del ponte si prolunga fino a Ruga vecchia San Giovanni: qui si facevano le misurazioni dei drappi e i paragoni tra le sete.

Ruga dei oresi = vi si trovavano le botteghe degli orefici.

Naranzaria = si vendevano arance e limoni.

Erbaria = era il mercato ortofrutticolo dove approdavano le barche provenienti dalle isole della laguna e dalla terraferma.

Cordaria = vi erano i fabbricatori di corde per l'imballaggio delle merci (oggi Campo della Bella Vienna).

Casaria = si vendevano formaggi e derivati del latte.

Pescheria = fin dai primissimi tempi luogo dedicato al commercio ittico.

Panaria = si vendevano vari tipi di pane e focacce.

Beccarie = vi si macellavano e vendevano le carni.

Ponte e riva de l'ogio = zona dedicata al commercio dell'olio poichè qui attraccavano le barche che lo trasportavano.

Calle dei botteri = vi erano i fabbricatori di botti.

Calle dei spezieri = si commerciavano le spezie provenienti da tutto l'Oriente, sia per uso alimentare che per uso medico.

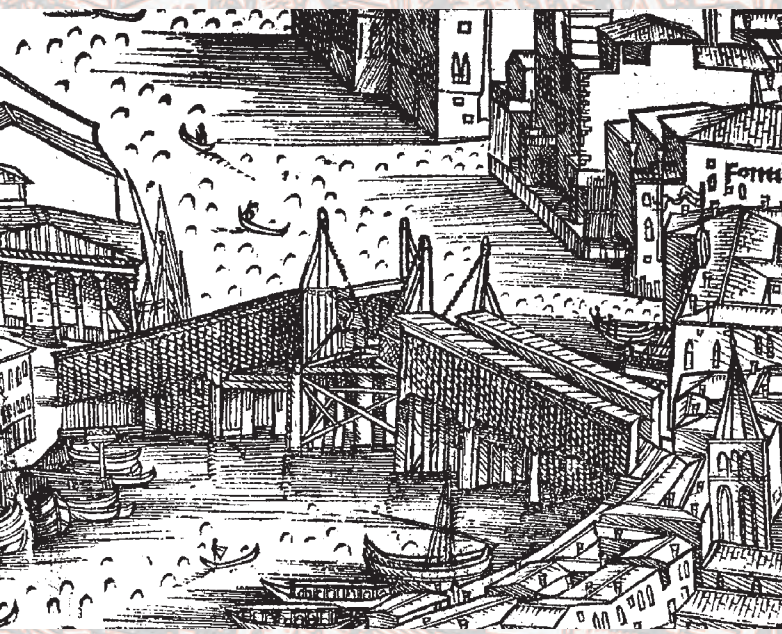
Riva del vin = si commerciava all'ingrosso il vino che giungeva con le chiatte che lì attraccavano.

Riva del carbon = sulla sponda opposta, dove veniva scaricato e venduto il carbone per il riscaldamento e la cucina.



L'isola di Rialto e il suo mercato

Breve guida per tutti



Centro economico e finanziario ad alto livello era una specie di "city" dove avevano sede importanti magistrature che sovrintendevano alle attività economiche che qui si svolgevano. La denominazione "**Rivoalto**" sta ad indicare un terreno più alto sul livello dell'acqua, rispetto ad altri punti della città.

Nelle isole Realtine vi furono i primi stanziamenti di popolazione e la forma del territorio tra Ruga Vecchia e Pescheria, divisa da strette calli disposte a pettine, ci dice che si tratta di un isolato molto antico. Secondo la tradizione, i mercati furono fondati nel 1097 e la scritta sull'abside della **Chiesa di San Giacometto** raccomanda onestà nei pesi e contratti (attorno a questo tempio sia equa la legge per i mercanti, esatti i pesi, non sleali i contratti).

Un'altra chiesa è presente, anche se poco visibile in Ruga Vecchia San Giovanni: appunto la **Chiesa di San Giovanni Elemosinario**, con molti altari della corporazioni attive nell'area del mercato.

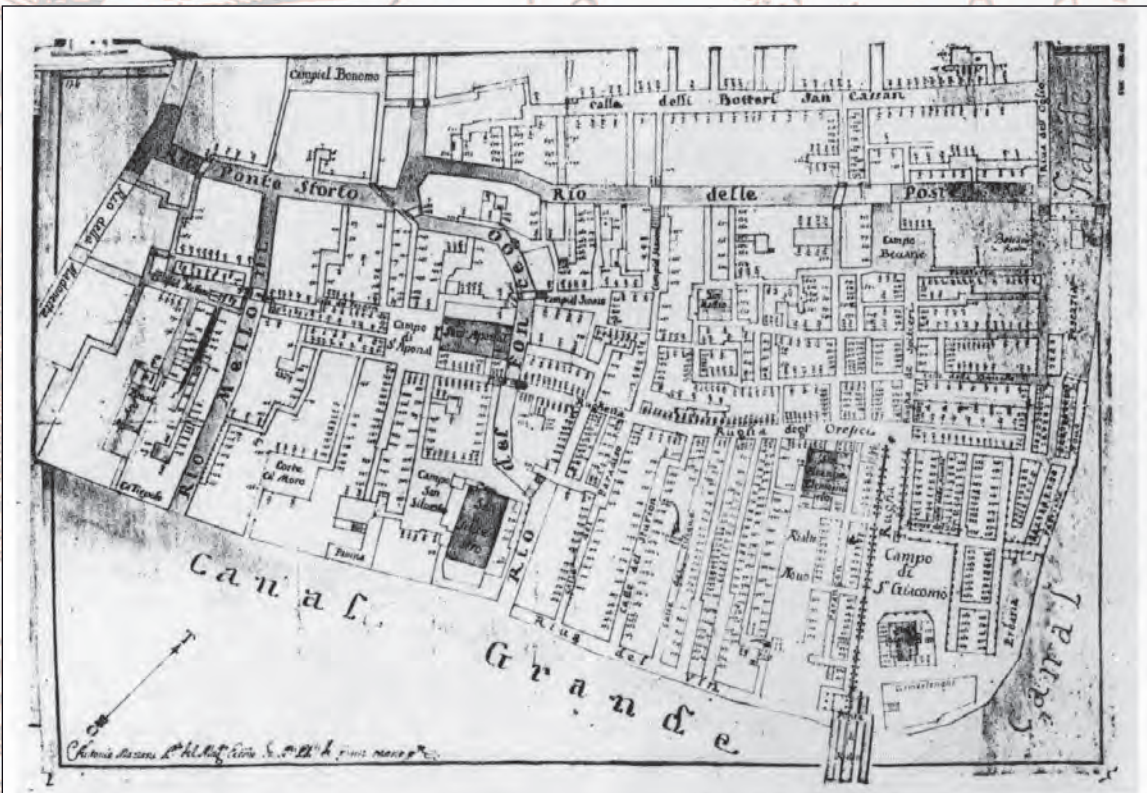


San Giacomo di Rialto

Nella chiesa, (secondo la tradizione, ma poi smentita, la più antica di Venezia: la sua fondazione risalirebbe al 421) vi sono vari altari di Scuole minori: quello degli *Oresi* con Sant'Antonio Abate loro protettore. Gli altri altari sono sempre dedicati ad altre Scuole di mestiere (compravendi pesce, *casaroli* – negozianti di formaggio–, *ternieri* – venditori di olio alimentare, miele, carni suine fresche e salate –, *travasadori de olio*, *biavaroli* – cioè venditori di cereali e legumi–, *garbeladori* – cioè misuratori e vagliatori di cereali e legumi – e *ligadori de comun* – cioè facchini addetti all'imballaggio–, barcaroli del traghetto del Buso e *boladori de comun* – cioè marchiatori degli imballi a tutela della fede pubblica.



Mappa dell'isola di Rialto, Antonio Mazzoni, XVIII secolo, Archivio di Stato di Venezia.



Il Palazzo dei Camerlenghi

Nella pianta di Jacopo De Barbari si nota ai piedi del ponte, sulla destra, un edificio detto “La loggia dei Cavalieri” e lì al suo posto fu eretto il **palazzo dei Camerlenghi** da Guglielmo dei Grigi dal 1525 al 1528. È l'unico ad avere tre facciate uguali, ha una decorazione ricca ed un aspetto aristocratico: ospitò varie magistrature.



I **Camerlenghi** (palazzo omonimo ai piedi del ponte – già Corte dei Conti della Repubblica italiana) erano nominati dal Senato e giudicavano le trasgressioni alle regole: erano un po' come dei cassieri dello Stato.

Al piano terra vi erano delle prigioni per gli arresti immediati (*Casòn*): in seguito il condannato passava alle prigioni di Palazzo Ducale.



Nel **Palazzo dei X Savi**, alla sinistra del ponte, si trovavano i *Dieci Savi alle decime*, una sorta di ministero delle finanze: imponevano i dazi e le tasse: il 10% andava allo Stato (1514-1797).

Nelle **Fabbriche Vecchie** erano insediate varie magistrature:

Officiales de navigantibus per il controllo dei dazi sulle merci in entrata e in uscita.

Provveditori all'annona che si occupavano dell'approvvigionamento e della distribuzione dei prodotti alimentari. Inoltre i *Consoli dei Mercanti* che dirimevano cause di infrazioni alle regole ed i *Sovraconsoli dei Mercanti* che giudicavano, in istanza d'appello, le sentenze dei *Consoli* e molto spesso intervenivano su pegni insoluti degli ebrei.

Altri mercanti come i Tedeschi e i Turchi avevano edifici a loro riservati per i commerci e deposito delle merci: **Fondaco dei Tedeschi** e **Fondaco dei Turchi**.

Le Fabbriche Nuove

Dopo l'incendio del 1514 la ricostruzione dei mercati da parte dello Scarpagnino ricalca l'originaria impostazione urbanistica con le sue **Fabbriche Vecchie** che vanno dal ponte a *Ruga Vecchia* intorno a campo San Giacomo. Al piano terra negozi e laboratori e i due piani superiori per gli uffici mentre i portici servivano da riparo al pubblico: quello comunale ai piedi del ponte e quello del **Banco Giro** per i mercanti che si riunivano per le contrattazioni commerciali.



Le **Fabbriche Nuove**, costruite dal Sansovino nel 1555 vanno dall'*Erbaria* ai piedi del ponte fino alla *Pescheria* e sono oggi adibite a tribunale.



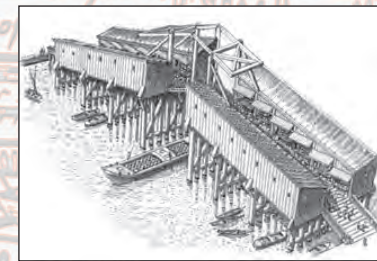
Nel Sottoportego del **Banco Giro** si trovava la prima banca istituita in Venezia fin dal 1567. Gestita da nobili, fu assorbita nel 1584 dallo Stato perché i privati fallirono. Era una banca circolante di credito, da qui avvenivano trasferimenti di partite di conto da un nominativo all'altro, anche su piazze internazionali.

Si apriva tutti i giorni verso mezzogiorno e per i bilanci generali il Banco Giro veniva chiuso e i denari trasferiti alla Zecca, con tutti i bottegai in processione armati di picche ed alabarde.



Il Ponte

Dapprima le due rive del Canal Grande erano state unite da un traghetto, successivamente da un ponte di barche.



Nel 1172 il Doge Sebastiano Ziani affida a Niccolò Barattieri la costruzione di un ponte in legno con doppio ponte levatoio per permettere il passaggio delle navi. Nel 1255, data l'usura del precedente manufatto, viene realizzata una nuova versione del ponte in legno, chiamato *Ponte del Quartarolo* o *della Moneta* per il pedaggio che si doveva pagare per l'attraversamento. Nel 1444, dopo in disastroso crollo che provocò numerose vittime, venne nuovamente ricostruito – con le botteghe sui due lati – nella versione raffigurata nel famosissimo quadro



di Vittore Carpaccio, *Il Miracolo della Croce*. Da allora prese il nome di Ponte di Rialto. Solo nel 1588 – dopo lunghe discussioni sui diversi progetti presentati (tra i quali quelli di Michelangelo, Vincenzo Scamozzi, Jacopo Sansovino e Andrea Palladio) il Proto Antonio Da Ponte iniziò la costruzione del Ponte di Rialto che ancora oggi ammiriamo. Un nuovo importante restauro è stato attuato negli anni scorsi ed è terminato alla fine del 2016.



Qui sopra una veduta fantastica settecentesca del Canaletto ispirata al progetto di Andrea Palladio per il ponte cinquecentesco!